

- 4) Dichiarazione istitutiva del REMEP (Rome Euro-Mediterranean Energy Platform): è prevista l'istituzione a Roma di un Segretariato, con compiti di supporto logistico, per il monitoraggio e la promozione della cooperazione in ambito euromediterraneo. Tale Segretariato verrà costituito con personale messo a disposizione, su base volontaria, dagli Stati del processo Euromed interessati all'esercizio (il suo finanziamento non graverà quindi sui fondi comunitari). La sede sarà resa disponibile dall'Italia.

Di particolare rilievo politico è, infine, la "Dichiarazione congiunta" per la cooperazione nel settore energetico sottoscritta dall'Italia insieme al Ministro dell'Energia israeliano Joseph Paritzky e dall'omologo Ministro palestinese Azzam Shawwa, nonché dal Vice Presidente della Commissione europea.

Si tratta del primo accordo politico firmato tra Israele ed Autorità Palestinese dall'insediamento del Gabinetto Sharon. Tale atto, che si configura quale accordo quadro di cooperazione energetica, costituisce il punto d'arrivo dei contatti diretti avviati a Bruxelles lo scorso luglio dai Ministri israeliano e palestinese, con un attivo coinvolgimento dell'Italia e della Commissione europea. Esso prevede tra l'altro, con il supporto della Commissione, la creazione di un'Autorità congiunta israelo-palestinese per l'energia.

L'accordo contempla, inoltre, la conclusione di accordi commerciali tra le rispettive compagnie elettriche nazionali e l'eventualità di estendere la collaborazione al settore del gas.

Da sottolineare l'esplicito riconoscimento, contenuto nell'ultimo paragrafo della dichiarazione congiunta, del "ruolo di supporto essenziale svolto dalla Presidenza italiana nel portare a termine con successo questi negoziati in campo energetico".

Nucleare

Nel corso dell'anno sono proseguiti i lavori sui provvedimenti relativi al **Pacchetto nucleare** che si sostanzia in: misure relative al commercio del materiale nucleare; norme sulla sicurezza nucleare; norme per lo smantellamento delle infrastrutture nucleari; norme sui rifiuti nucleari. Questo pacchetto, da tempo in discussione a livello tecnico, dovrà essere trasmesso al Consiglio Affari Generali, che ha la competenza giuridica per la sua discussione (la base giuridica è infatti il Trattato Euratom).

Nonostante gli sforzi compiuti dalla Presidenza italiana, estrinsecatisi in varie proposte di compromesso, si deve purtroppo registrare uno stallo nei negoziati in quanto una parte importante di Stati membri (Regno Unito, Germania, Svezia, Finlandia e Belgio) si oppone risolutamente alle proposte attualmente sul tavolo.

2.2.5 Turismo

La Presidenza italiana si è fatta interprete della politica europea in materia di turismo ed ha fatto del **Forum Europeo del Turismo**, organizzato a Venezia lo scorso novembre e preceduto da un incontro ad Abano Terme tra le categorie imprenditoriali e le associazioni europee di settore, il momento privilegiato di riflessione fra la Commissione (rappresentata dal Commissario Liikanen) ed i Ministri dei Paesi membri, dei Paesi in via di adesione e dei Paesi candidati.

Al centro del dibattito è stato posto il tema della *promozione congiunta dell'Europa* con l'obiettivo di conferire al settore ed alle relative politiche una accresciuta dimensione comunitaria, nella consapevolezza che un'azione concertata degli Stati membri può apportare grandi vantaggi alla crescita economica dell'Unione, sia in termini di ricadute sull'indotto, sia in termini di creazione di posti di lavoro (trattandosi di un settore in cui l'intervento umano è irrinunciabile e insostituibile).

Inoltre, è stato dato rilievo anche ad altri due aspetti che richiedono particolare attenzione, ovvero la celebrazione del 2003 quale anno europeo della disabilità e l'attenzione alla qualità ed alla sostenibilità dello sviluppo turistico.

Il Forum si è concluso con l'adozione della "Dichiarazione di Venezia", predisposta di concerto con la Commissione europea.

I principali contenuti della dichiarazione, sui quali hanno appunto i partecipanti al Forum, sono:

- dar luogo ad una azione coordinata dell'Unione Europea e di ciascuno dei Paesi membri mirata al miglioramento della competitività del settore turistico europeo e delle sue potenzialità occupazionali;
- provvedere allo sviluppo armonico ed integrato delle imprese e delle attività turistiche, anche attraverso provvedimenti atti a favorire l'accessibilità e la mobilità dei turisti;
- favorire la crescita delle potenzialità turistiche nel rispetto dei parametri di sostenibilità ambientale e sociale;
- porre in essere politiche comuni atte a migliorare le condizioni di lavoro degli operatori del settore e a predisporre favorevoli procedure

formative;

- favorire un'azione comune volta alla promozione dell'immagine turistica europea nei confronti nei mercati extraeuropei tradizionali ed emergenti, in particolare attraverso l'uso di nuove tecnologie e la creazione di un Portale delle Destinazioni Turistiche Europee.

La Dichiarazione di Venezia, che è stata predisposta anche sulla base della comunicazione "Basic orientations for the sustainability of European tourism" adottata dalla Commissione il 21 novembre scorso, si conclude con l'auspicio di un inserimento della materia "Turismo" nella futura Costituzione Europea.

2.2.6 Consumatori

Nel corso del Semestre di Presidenza italiana sono state realizzate a Roma, il 20 e 21 novembre 2003, due iniziative dedicate al tema su "**I principi fondamentali della tutela dei consumatori nella nuova Europa**": la "Conferenza europea delle associazioni e delle organizzazioni non governative per i consumatori", che ha riunito rappresentanti di oltre 75 associazioni, e la "Riunione informale dei Ministri per la Politica dei consumatori", che ha riunito oltre 30 delegazioni ministeriali provenienti da tutta Europa.

La Presidenza italiana ha predisposto un documento di conclusioni (presentato ufficialmente al Consiglio Occupazione, Politiche Sociali, Salute e Consumatori del 1° dicembre) in cui sono richiamati i principali risultati dei lavori:

- la consapevolezza del consumatore è un elemento chiave per la competitività dell'Unione europea, in particolare in vista del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona;
- il processo di liberalizzazione, che è stato accolto favorevolmente dalle delegazioni, dovrebbe tuttavia essere accompagnato facilitando l'accesso dei consumatori ai servizi di interesse generale;
- una concorrenza effettiva dovrebbe rafforzare la fiducia del consumatore in un mercato efficiente;
- l'opportunità di rafforzare ulteriormente l'attuale articolo 153 del trattato dell'Unione europea e di inserire un riferimento ai consumatori nell'articolo 3 del futuro Trattato Costituzionale;
- numerose delegazioni hanno altresì evidenziato l'importanza del ruolo del consumo sostenibile;

- gli interessi del consumatore dovrebbero essere pienamente integrati nelle altre politiche, a livello comunitario e nazionale;
- le direttive quadro sono state considerate come gli strumenti giuridici più adeguati da utilizzare a livello europeo;
- un elevato livello di tutela del consumatore dovrebbe essere raggiunto attraverso l'armonizzazione comunitaria, valutando caso per caso la possibilità di una piena armonizzazione;
- l'accesso a procedure di risoluzione delle controversie dovrebbe essere adeguatamente rafforzato a livello nazionale e comunitario;
- lo sviluppo di un'efficiente attività di rete è importante a livello comunitario sia per le amministrazioni che per le organizzazioni dei consumatori;
- l'educazione dei consumatori è stata considerata un mezzo essenziale per la crescita di potere dei consumatori, in particolare per i giovani e i soggetti vulnerabili;
- anche l'informazione è stata sottolineata come elemento chiave per una partecipazione attiva dei consumatori nel mercato, in particolare per quanto attiene ai prezzi e alla qualità dei beni e servizi;
- è stata evidenziata la necessità che venga fatto il miglior uso possibile delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- tutte le delegazioni hanno sottolineato la necessità che le tematiche relative ai consumatori vengano trattate in un solo Consiglio, preferibilmente in quello della Competitività;
- i governi nazionali e le autorità locali dovrebbero operare sinergicamente allo scopo di rafforzare i diritti dei consumatori;
- è stata riconosciuta l'importanza dei diversi ruoli delle associazioni dei consumatori, in termini di influenza e informazione nel processo decisionale politico e nella sorveglianza del mercato;
- le autorità pubbliche dovrebbero sostenere in modo adeguato le organizzazioni dei consumatori, particolarmente nei Paesi in via di adesione.

Per quanto attiene ai risultati conseguiti durante il Semestre in termini "legislativi", va osservato che in questa materia la Presidenza italiana ha dato il suo impulso al proseguimento dei lavori nelle tre principali aree di riferimento identificate a livello comunitario: il raggiungimento di un livello comune ed elevato di protezione dei consumatori, l'applicazione efficace della legislazione (c.d. "enforcement") in materia di consumo, l'appropriato coinvolgimento delle organizzazioni dei consumatori nella definizione delle politiche che li riguardano.

In particolare, nel Semestre sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- A dicembre 2003 il Consiglio è pervenuto, grazie all'impegno italiano nei negoziati, all'adozione della Decisione che stabilisce un **quadro generale per il finanziamento delle attività comunitarie a sostegno della politica dei consumatori per gli anni 2004-2007**. Nel mese di settembre, il Parlamento europeo ha votato a grande maggioranza il testo di compromesso del Consiglio per la Decisione-quadro e di ciò ne va dato merito alla Presidenza italiana.

Il bilancio totale proposto per il quadriennio dovrebbe garantire una stabilità di bilancio per le azioni in materia di politica dei consumatori.

In linea con il principio di sussidiarietà, il cofinanziamento di progetti specifici non sarà più utilizzato quale strumento per fornire sostegno alle associazioni nazionali di consumatori più deboli. Per contro, la Commissione finanzia direttamente le azioni di sostegno e rafforzamento delle organizzazioni di consumatori che promuovono la formazione del proprio personale e lo scambio di buone pratiche.

La Decisione stabilisce un legame diretto tra gli obiettivi e le priorità della Strategia della politica dei consumatori 2002-2006 e le azioni che dovranno essere finanziate. Vengono contemplate le questioni relative alla sicurezza dei consumatori in materia di prodotti non alimentari, agli interessi economici dei consumatori, all'informazione e all'educazione dei consumatori, alla promozione delle organizzazioni di consumatori a livello europeo, nonché al loro contributo alle politiche dell'Unione europea che riguardano gli interessi dei consumatori.

- Avvio del negoziato e primo dibattito politico del Consiglio sulla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla cooperazione fra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori (regolamento in materia di **cooperazione per la tutela dei consumatori**) ..
- Adozione, da parte del Consiglio Consumatori del 1 e 2 dicembre 2003 di una Risoluzione sulla **sicurezza dei servizi destinati ai consumatori**, quale primo significativo seguito alla specifica Comunicazione della Commissione;

In considerazione delle osservazioni emerse dal dibattito durante il Consiglio Consumatori del 1 e 2 dicembre 2003, basato su di un questionario elaborato dalla Presidenza Italiana, è stata adottata una risoluzione consiliare, quale primo significativo seguito alla specifica Comunicazione della Commissione. Con tale Risoluzione, viene preso atto dell'ampiezza e complessità delle norme e delle politiche che disciplinano i vari aspetti della sicurezza dei servizi già esistenti negli

Stati membri, delle differenze nell'approccio e nella sfera di applicazione di tali normative e politiche. La Commissione è stata invitata a sottoporre al Consiglio, entro il 31 dicembre 2004 i risultati dei suoi lavori nel settore della sicurezza dei servizi destinati ai consumatori corredati, ove opportuno, di proposte di azioni comunitarie.

- Avvio del negoziato e primo dibattito politico del Consiglio sulla proposta di direttiva quadro in materia di pratiche commerciali sleali, del 18 giugno 2003. Nel corso del Consiglio Competitività del 10 novembre 2003, la Presidenza italiana ha sottoposto un questionario ai Ministri volto a sviluppare un dibattito orientativo sulla proposta di direttiva relativa alle **pratiche commerciali sleali nel mercato interno**. In base alle indicazioni emerse, i lavori sulla proposta proseguiranno durante il semestre irlandese, in attesa del risultato della prima lettura del Parlamento europeo, in programma per il prossimo aprile 2004. La proposta di direttiva sancisce l'esistenza di due diverse tipologie: quelle ingannevoli e quelle aggressive, stabilendo che una pratica, considerata ingannevole o aggressiva, dovrà essere considerata automaticamente sleale.

Al fine di garantire omogeneità nelle diverse normative nazionali, oltre ad offrire una tutela uniforme ai consumatori, la direttiva utilizza la nozione di consumatore medio, individuata dalla Corte di Giustizia, normalmente informato e ragionevolmente attento ed avveduto, nonché la definizione positiva di pratica commerciale sleale, cercando di raggiungere un maggior grado di certezza.

Di particolare importanza è l'introduzione di una sanzione non solo per gli atti ingannevoli o aggressivi posti in essere dal professionista, ma anche per le omissioni ingannevoli del professionista volte ad ingannare il consumatore.

Pur demandando ai singoli stati l'adozione delle misure più idonee per l'attuazione della futura direttiva, viene sancita la non interferenza di tale atto con il diritto contrattuale ed il diritto processuale.

- Adozione della Risoluzione, nell'ambito del diritto contrattuale europeo, su una maggiore coerenza nel diritto contrattuale europeo, quale significativo seguito allo specifico Piano d'azione comunitario, dal quale emerge la preminenza del diritto di tutela del consumatore nel processo di riavvicinamento delle legislazioni nazionali.

2.2.7 Commercio con l'estero

In questa materia l'Italia, nel corso del Semestre di presidenza dell'Unione Europea, ha operato tenendo presenti le seguenti priorità:

rilancio del negoziato multilaterale, sia nel contesto regionale della stessa Unione europea e del **partenariato Euromediterraneo**, sia in quello globale relativo all'Organizzazione Mondiale del Commercio;

sostegno al **processo di pace in Medio-oriente** attraverso l'offerta di strumenti di collaborazione economica e commerciale alle imprese di Israele e dei territori palestinesi;

sostegno al **processo di integrazione ed armonizzazione economica dei Paesi dei Balcani occidentali**;

promozione e **tutela dei prodotti del "Made in Italy"** con un'apposita proposta della Presidenza italiana alla Commissione europea.

Nell'incontro Informale dei Ministri del commercio dell'UE e dei Paesi dell'adesione tenutosi a Palermo, 6 luglio 2003, i Ministri ed il Commissario al Commercio, Pascal Lamy, hanno preparato la posizione comune da tenere al successivo Vertice Ministeriale del OMC di Cancun. Si è anche discusso di relazioni transatlantiche con la Russia e l'Ucraina ed è stata predisposta l'agenda per il vertice dei Ministri del Commercio Euromed del giorno successivo.

Alla **Conferenza Euromed** del giorno successivo (Palermo, 7 luglio 2003) hanno partecipato 35 Paesi a dimostrazione dell'interesse suscitato dall'evento. La riunione ha consentito diversi incontri bilaterali a margine, tra cui quello tra il Ministro del commercio dei Territori palestinesi, El-Masri, ed il Ministro dell'industria israeliano, Ehud Olmert. La Conferenza è servita a fare il punto sullo stato di avanzamento del Processo di Barcellona nel contesto economico e commerciale. E' stato espresso l'auspicio di concludere al più presto la rete degli accordi bilaterali per far sì che il Partenariato Euromediterraneo acquisti un'effettiva dimensione sud-sud. I Ministri hanno adottato lo schema per un nuovo Protocollo sulle regole d'origine che consente l'estensione del sistema pan-europeo del cumulo d'origine ai Paesi mediterranei. I Ministri hanno altresì concordato di stabilire un Protocollo d'Intesa per la liberalizzazione dei servizi che sia comune a tutti i partner Euromed. I Paesi Meda sono stati incoraggiati ad utilizzare completamente gli attuali programmi Meda, come il Programma Euromed Market, con l'obiettivo di incoraggiare una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese.

Nell'Incontro di Palermo del 6 luglio 2003 è stata illustrata una proposta di studio di regolamentazione comunitaria sulla scorta di quanto già realizzato in due altri grandi mercati quali USA e Giappone. Si tratterebbe di rendere

obbligatoria una individuazione dell'origine su ogni prodotto, sia esso prodotto nella UE o importato. Inoltre, per i prodotti "made in EU", accanto a tale dizione potrebbe collocarsi, su base volontaria, l'indicazione dell'origine del paese membro di provenienza (ad esempio "made in EU / Italy") quando vi è percentuale importante di valore aggiunto nel paese medesimo. L'argomento ha avuto un esito: dopo alcune settimane di studio della proposta italiana, la Commissione europea ne ha fatto propri i contenuti, formulando per la riunione del Comitato 133 del 19 dicembre 2003 una proposta al Consiglio per l'adozione di un regolamento comunitario in materia.

In merito alla Conferenza ministeriale dell'OMC di Cancun (9-14 settembre 2003), l'esito non positivo dei lavori, non mettono in secondo piano gli sforzi compiuti dalla Presidenza italiana. Fino all'ultima ora, la Presidenza di turno dell'UE ha cercato di trovare una soluzione di compromesso che soddisfacesse le richieste dei Paesi in via di sviluppo. Sono stati convocati due Consigli e si è tentato, nei limiti dell'azione consentita in questo settore alla Presidenza di uno Stato membro, di evitare una conclusione anticipata dei lavori che purtroppo poi si è verificata.

Sotto l'egida del patto di Stabilità per il Sud Est Europeo e della Presidenza di turno del Consiglio si è tenuta a Roma il 13 novembre la **Conferenza dei Ministri del Commercio dei Paesi del Sud Est Europa dell'Unella**, con la partecipazione del Commissario Europeo Pascal Lamy, il coordinatore del Patto di Stabilità, Busek, e tutti i Ministri competenti dei 7 paesi dell'area. Durante l'incontro, sono stati firmati quattro accordi bilaterali di libero scambio (Serbia- Montenegro con Albania e Bulgaria, Albania con Moldova e Serbia-Montenegro con Moldova) ed è stata sottoscritta un'intesa (tra Serbia-Montenegro e Romania) in cui le Parti si sono impegnate a finalizzare un accordo di libero scambio entro l'anno. Grazie a queste ultime intese, si è completata la rete "a matrice" di accordi bilaterali di libero commercio, prevista dal Memorandum di Bruxelles del 2001, nell'ambito del Patto di Stabilità del SEE e, parallelamente, si è dato l'avvio alla seconda fase che punta alla realizzazione di un'area di libero scambio regionale nei Balcani, attraverso l'attuazione e l'armonizzazione degli accordi bilaterali.

I lavori comunitari si sono concentrati sulla proposta di **riforma del processo decisionale dell' antidumping**, con cui la Commissione cerca di far fronte al fallimento del caso antidumping egiziano ed all' allargamento trasformando il valore delle astensioni da negativo a positivo. Il *dossier*

prevede inoltre una serie di miglioramenti delle procedure dell'antidumping che ne fanno ipotizzare un utilizzo più efficace nei prossimi anni. In particolare la Presidenza italiana ha inserito il principio di un'agevolazione per le PMI che intendono partecipare in questi procedimenti (estremamente complessi e costosi, appannaggio solo delle grandi imprese).

Inoltre sotto Presidenza si è adottato:

- un codice di condotta redatto dalla Presidenza ed approvato all'unanimità dagli Stati membri.
- uno schema di regolamento con le contromisure verso gli USA nei casi della legge antidumping del 1916 (che prevede sanzioni penali per le imprese europee) e delle esenzioni fiscali per le multinazionali americane (FSC);
- nell'ambito dei negoziati sulle Regole dell'OMC, una proposta di standardizzazione dei questionari antidumping e di calcolo oggettivo del danno per le imprese che fornirà trasparenza e oggettività a meccanismi talvolta usati in modo pretestuoso.

In marzo 2003 è stato approvato il nuovo strumento di salvaguardia selettivo nei riguardi della Cina, adeguatamente descritto in *brochure* operative e divulgato su Internet, via posta ordinaria. La risposta delle imprese risulta positiva dal momento che risulterebbero in preparazione 5 denunce (che l'Italia presenterà quindi alla Commissione).

Per quanto concerne l'accesso al mercato, è stato finalizzato in sede comunitaria un Accordo col Vietnam, che prevede un aumento delle quote, in cambio di alcuni impegni tariffari e di accesso al mercato che interessa il settore Tessile-Abbigliamento, ma che riguarda anche settori diversi dal tessile. Sono stati altresì finalizzati gli accordi relativi ai cinque paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) nonché con Serbia e Montenegro.

Nel **settore siderurgico** sono stati negoziati in sede comunitaria accordi con Russia e Kazakistan relativi al regime di duplice controllo senza limiti quantitativi e sono stati rinnovati gli Accordi con alcuni PECO fino alla data della loro adesione all'UE. Si sono seguite altresì le problematiche legate alle misure USA per l'acciaio.

Molto spazio hanno avuto le discussioni relative ad un Accordo Internazionale sull'**acciaio**, che si negozia in sede OCSE e, al momento, riguarda solo l'eliminazione dei sussidi pubblici che distorcono la concorrenza, ma che si vorrebbero estendere anche all'armonizzazione

degli strumenti di difesa commerciale ed alla riduzione delle capacità eccedentarie.

E' stato inoltre rinnovato il regime di sorveglianza preventiva, introdotto nel marzo 2002 dalla Comunità in risposta all'adozione americana della clausola di salvaguardia.

Stanno per essere finalizzati i negoziati con l'Ucraina, dopo un periodo di tensioni e difficoltà, per un Accordo di autolimitazione e per ridurre la tassa sull'export di rottami di 30 euro a tonnellata, introdotta lo scorso gennaio.

In materia di esportazioni dei **beni a duplice uso (civile e militare)** la Presidenza italiana ha stabilito le modalità di effettuazione, nel biennio 2004/2005, della "*Peer review*" voluta dal Consiglio europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, nel quadro del "**Piano d'azione U.E. contro le armi di distruzione di massa**", sulla scia di un approccio pragmatico e costruttivo soprattutto orientato ad offrire un aiuto all'effettiva integrazione dei dieci Paesi di nuova accessione, alcuni dei quali, non fanno ancora parte dei regimi internazionali di controllo.

Sui **prodotti di base** si è svolto sotto Presidenza italiana un approfondito dibattito sul documento della Commissione relativo a "**Commercio dei prodotti di base agricoli, dipendenza e povertà - Analisi delle sfide cui sono confrontati i paesi in via di sviluppo**". In relazione all'avanzato livello di approfondimento del dibattito, la Commissione presenterà nei primi mesi del 2004 un Piano di Azione che conterrà proposte operative.

Nel corso del semestre è stato approvato un Regolamento che proroga di un anno, e cioè fino al 31 dicembre 2005, dell'attuale Regolamento di Base sulle **Preferenze generalizzate**, in scadenza il 31 dicembre 2004. Tale regolamento introduce una modifica in base alla quale non sarà applicata la graduazione (revoca delle preferenze) ai PVS che non raggiungono l'1% delle importazioni comunitarie coperte da SPG (in pratica, quindi dal 1 gennaio 2005 sarà possibile rimuovere il beneficio tariffario solo per i PVS maggiori beneficiari del sistema, tra i quali la Cina che costituisce di gran lunga il maggior fruitore dell'SPG); inoltre evidenzia maggiore flessibilità del sistema di incentivazioni tariffarie per i PVS connesso all'osservanza degli *standards* di protezione sociale.

La normativa costituisce un importante risultato conseguito dalla Presidenza italiana, in quanto fornisce adeguate risposte alle preoccupazioni manifestate negli ultimi mesi da diversi PVS circa l'erosione dei benefici loro derivanti dal sistema comunitario delle preferenze tariffarie generalizzate.

Infatti, con le nuove disposizioni la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, più piccoli e i più poveri, compresi 11 Paesi che beneficiano del cd. *regime droga* (Paesi impegnati nella riconversione agricola di terreni precedentemente utilizzati per coltivare piantagioni per realizzare stupefacenti), potranno continuare a godere delle agevolazioni tariffarie senza che venga applicata la graduazione (eliminazione dei benefici) annuale, prevista dall'attuale Sistema di Preferenze Generalizzate.

2.3. RICERCA

Il processo delineato a Lisbona, teso a rendere l'economia europea più moderna, flessibile ed integrata, aperta alla ricerca e alle nuove tecnologie e capace di offrire alla cittadinanza europea nuovi e migliori posti di lavoro, richiede un ulteriore e decisivo impulso. In tale prospettiva, la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo dell'imprenditorialità in un contesto istituzionale, economico e scientifico coerente ed adeguato, risulta determinante con particolare riferimento alle PMI. Non va altresì trascurato il ruolo decisivo che può sviluppare un altro fattore chiave che è la formazione del capitale umano

Per questi motivi, nell'ambito della ricerca, l'Italia ha perseguito, durante il corso del 2003, finalità politiche articolate in due obiettivi ed in tre direttrici di intervento.

Obiettivi Fondamentali:

- Lo sviluppo dello Spazio Europeo della Ricerca e dell'Innovazione all'interno del processo di integrazione europea. La promozione di programmi congiunti di cooperazione scientifica e di trasferimento tecnologico, anche di natura sperimentale, per intensificare e migliorare i rapporti con i Paesi terzi, in particolare quelli dell'area mediterranea.
- Iniziative di carattere istituzionale per promuovere azioni innovative nel settore della ricerca, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dei Consigli Europei di Lisbona e Barcellona.

Direttrici di intervento:

- aumentare il volume di investimenti in ricerca ed innovazione, con estesa e privilegiata partecipazione delle PMI;
- sviluppare e diversificare i centri di eccellenza e le loro reti ed incentivare la realizzazione di distretti e di piattaforme tecnologiche;
- assicurare un'efficace formazione dei ricercatori e una loro effettiva mobilità, con specifica attenzione allo sviluppo delle loro carriere e alla partecipazione delle donne nella scienza.

Sono state adottate due risoluzioni del Consiglio dei Ministri per la Competitività.

In seguito alla sessione ministeriale informale, tenutasi a Roma nel luglio 2003, le conclusioni della Presidenza sono state accolte dal Consiglio Competitività del settembre 2003 nella risoluzione sull'obiettivo di una spesa pari al 3% del PIL europeo a sostegno della ricerca.

Consapevole del rilievo della società dell'informazione nella strategia di Lisbona, la Presidenza italiana ha inoltre organizzato in collaborazione con la Commissione europea la Conferenza "**European e-Government Conference 2003**", che si è tenuta a Cernobbio nei giorni del 7 e dell'8 luglio 2003.

L'intento politico della Conferenza era quello di incentrare l'attenzione dei partner europei e delle istituzioni comunitarie sull'impulso che il governo elettronico può dare alla competitività delle imprese, ai vantaggi che può offrire ai cittadini ed alle amministrazioni locali, attraverso lo sviluppo e l'erogazione di servizi pan-europei.

La Conferenza ha incontrato il favore di tutti Stati membri e degli altri Stati ospiti ed ha portato all'approvazione di una **Dichiarazione interministeriale sul governo elettronico**.

La Commissione europea ha, successivamente, raccolto gli auspici dei Ministri europei responsabili per l'e-Government, fornendo un contributo importante all'approfondimento dei temi ed all'individuazione delle azioni da intraprendere, con la propria **Comunicazione su "Il ruolo dell'e-Government per il futuro dell'Europa"**.

La Comunicazione ha confermato l'importanza del ruolo dell'e-Government nel quadro del Piano d'Azione e-Europe 2005 e della strategia di Lisbona, ponendo l'accento sull'apporto che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, unitamente ai cambiamenti organizzativi delle amministrazioni, possono dare allo sviluppo dei servizi pubblici, dei processi democratici e, più in generale, delle politiche del settore pubblico.

La Comunicazione invitava, inoltre, gli Stati membri ad esprimere impegno ed impulso politico e spirito di cooperazione a livello europeo e ad intensificare gli sforzi con tutte le parti interessate del settore pubblico e privato.

Inoltre, accogliendo le indicazioni emerse dalla Conferenza di Firenze *La carriera del ricercatore nello Spazio Europeo della Ricerca* del luglio 2003, il Consiglio ha adottato una risoluzione sulla carriera e la professione dei ricercatori nell'ambito dello Spazio Europeo della Ricerca. Si è giunti inoltre all'identificazione di tematiche per la creazione di piattaforme tecnologiche europee, tra le quali sono ripresi settori e finalità di particolare rilevanza per l'Italia.

Nel suo ruolo di Presidenza, l'Italia ha favorito il raggiungimento all'unanimità di un accordo politico sul sito europeo (Cadarache in Francia) da candidare ad ospitare il Reattore Sperimentale Internazionale Termonucleare (ITER) per scopi pacifici. L'obiettivo del progetto ITER è creare un nuovo reattore sperimentale su vasta scala, in grado di produrre

un elevato livello di energia attraverso la fusione dei nuclei d'idrogeno a temperature molto elevate. Grazie a questa realizzazione, si potrà disporre, in futuro, di un'ulteriore importante fonte energetica alternativa ai combustibili fossili.

Al progetto ITER partecipano l'Unione europea, il Giappone, la Russia, il Canada, gli Stati Uniti, la Repubblica di Corea e la Cina. Per i prossimi quattro anni, l'UE ha previsto uno stanziamento complessivo a favore della ricerca sulla fusione nucleare pari a 750 milioni di euro, che costituisce una parte cospicua del bilancio relativo al programma quadro EURATOM (2003-2006) dell'UE, pari a 1.250 miliardi di euro. Tale programma creerà le condizioni per la costruzione del reattore nei prossimi anni. I costi complessivi per la realizzazione e l'esercizio di ITER, da ripartirsi fra i partner internazionali, dovrebbero ammontare a 10 miliardi di euro nel corso dei prossimi 30 anni.

Si è giunti altresì alla firma dell'accordo-quadro CE/ESA per una politica comune nel settore dello spazio. L'accordo è volto a disciplinare la cooperazione tra la Comunità europea e l'Agenzia spaziale europea attraverso l'istituzione di una base comune e di disposizioni operative per la realizzazione di progetti comuni. Esso consentirà tra l'altro alla Comunità di partecipare con contributi finanziari ai programmi opzionali dell'ESA e a quest'ultima di partecipare alla realizzazione della componente spaziale del sesto programma quadro.

La Conferenza sulle **grandi infrastrutture di ricerca**, che si è tenuta a Trieste nel novembre 2003, ha permesso di estendere il concetto di infrastruttura di ricerca ad una serie di esigenze particolarmente sentite a livello nazionale fra le quali le biblioteche, le banche dati per le scienze umane ed economiche, i laboratori.

Nella fase di definizione delle tematiche prioritarie del 6° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (2002-2006), strumento pluriennale di stimolo alle attività di ricerca della Commissione europea, l'Italia ha ottenuto l'inserimento, fra le aree co-finanziabili, di una serie di settori particolarmente rilevanti per il sistema scientifico e industriale italiano: i trasporti, l'elicotteristica, le scienze marine, l'agro-industria, la conservazione del patrimonio culturale, lo studio e la prevenzione dei disastri naturali per la gestione del territorio, le tematiche emergenti ad alto potenziale di sviluppo tecnologico e di impatto economico (celle a combustibile, idrogeno, fotovoltaico).

Alla fine del 2003, a fronte delle proposte provenienti da tutta Europa presentate a valere sul 6° Programma Quadro, nel 60% circa dei progetti è prevista almeno una partecipazione italiana.

Nell'ambito dell'iniziativa EUREKA, sono stati lanciati (nell'arco del triennio 2001-2003) oltre 100 nuovi progetti di ricerca e sviluppo per un costo complessivo, per i soli partner italiani, di 232 milioni di Euro. Questi progetti hanno coinvolto 175 partner, fra i quali 53 PMI e 25 università o enti pubblici di ricerca.

2.4. TRASPORTI

2.4.1. *Trasporti terrestri*

L'obiettivo della piena integrazione del mercato europeo è stato inoltre centrale nell'impegno che il Governo italiano ha dedicato nel corso di tutto il 2003 – ed in particolare nel corso del semestre di Presidenza – al conseguimento dell'accordo politico sulla revisione delle **reti transeuropee di trasporto TEN-T**, raggiunto dal Consiglio Trasporti del 5 dicembre che ha approvato un **elenco di 30 progetti prioritari** proposto dalla Commissione sulla base del rapporto del Gruppo Van Miert. Tale elenco in particolare include, per l'Italia, i principali assi di collegamento con la Francia, la Svizzera e l'Austria attraverso i Valichi alpini, nonché le Autostrade del Mare.

Gli elementi fondamentali presi in considerazione dall'accordo riguardano:

- *i progetti prioritari*, concernenti i 30 progetti di opere di interesse comune;
- *le autostrade del mare*: il progetto è finalizzato ad individuare le infrastrutture portuali, i sistemi di gestione informatizzata della logistica, le procedure amministrative e doganali, i collegamenti di accesso ai porti.
Su tale progetto, nell'ambito del Consiglio informale di Napoli, l'Italia ha espresso le proprie priorità insieme ai Paesi mediterranei interessati: Francia, Grecia, Spagna, Malta e Cipro;
- *il Coordinatore europeo*: viene introdotta la nuova figura del coordinatore europeo, nominato dalla Commissione, con l'obiettivo di facilitare l'implementazione di alcuni progetti e parti di progetti già dichiarati di interesse comune.
- *la dichiarazione di interesse europeo*, di cui la Commissione sottolinea l'importanza ai fini del finanziamento dei progetti prioritari. In particolare si propone di coordinare i fondi comunitari provenienti sia dai Regolamenti per le reti TEN, sia quelli provenienti dai fondi di coesione perché riconcentrino sui progetti prioritari;
- *la presentazione, ogni 2 anni, di una relazione da parte della Commissione* sull'applicazione della decisione e con eventuali proposte di modifiche ed aggiunte di progetti prioritari.

I seguenti progetti riguardano più direttamente il nostro Paese:

- Asse ferroviario Berlino - Verona - Milano - Napoli e ponte di Messina;